

Biotech Act

Il 16 dicembre 2025 la Commissione Europea ha pubblicato il *Biotech Act*, un documento che nei prossimi anni dovrà essere discusso e approvato da Parlamento e Consiglio europei. Se le biotecnologie ricordano ai più le piante OGM, anch'esse in procinto di essere approvate nella loro rinnovata versione (TEA, in italiano, NGT in inglese), qui rimangono decisamente ai margini, a vantaggio del settore della "salute" o almeno ciò che la civiltà tecno-mercantile definisce tale. Presentato assieme a un piano per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, previste in aumento del 90% entro il 2050, il *Safe Hearts Plan*, e a un altro che mira a semplificare il mercato dei dispositivi medici (che attualmente fruttano 170 miliardi di euro annui), il *Biotech Act* punta a ridurre il divario tra i paesi dell'Unione Europea e i leader mondiali. Ovvero la Cina, che nel 2015 aveva lanciato il programma "Made in China 2025" per trasformare il paese in una superpotenza produttiva in tutti i settori ad alta tecnologia (in primis *biotech* e *biomanufacturing*); e gli Stati Uniti, che nel 2018 e nel 2023 hanno presentato due piani per lo sviluppo in questi campi.

Il documento parte dal presupposto che le aree biotecnologia e biomanifattura sono essenziali per la competitività, l'autonomia strategica e la sicurezza economica dell'UE e fondamenta del «benessere sociale». (*Biotech Act*, p. 2) Il potenziale dell'Europa è molto alto ma, mentre eccelle in ricerca e sviluppo, scarseggia nel passaggio alla produzione e poiché la frammentazione normativa ostacola pesantemente la competitività a livello internazionale, si auspica la semplificazione delle procedure di regolamentazione degli Stati Membri, «riducendo il *time-to-market* dei prodotti biotecnologici». (*Biotech Act*, p. 14) Un altro freno è rappresentato dallo scarso accesso ai finanziamenti da parte delle start-up europee se paragonate a quelle cinesi e statunitensi, e grande ritardo si riscontra sui mercati azionari, essendo la quasi totalità delle aziende biotecnologiche del continente quotata in borse extra-europee.

Il documento dichiara di voler contribuire al raggiungimento degli obiettivi del *One Health Act* dell'OMS, millantando i traguardi della sostenibilità ambientale e della salute umana ed ecologica. «In accordo e in linea con l'approccio *One Health*, che mira a bilanciare ed ottimizzare a livello globale e in modo sostenibile la salute di persone, animali ed ecosistemi, questa Regolamentazione dovrebbe rivolgersi al campo della biotecnologia sanitaria, intesa come applicazione delle biotecnologie nelle aree della medicina umana, della veterinaria, della farmaceutica e dei fitosanitari per lo sviluppo di prodotti e servizi biotecnologici.» (*Biotech Act*, p. 6) Lungi dal costituire un insieme di azzardi e pericoli che dovrebbero essere inaccettabili, le biotecnologie diventano la panacea per tutti i mali prodotti in questi ultimi decenni: nella favola propagandata dall'UE, garantirebbero la sicurezza alimentare fornendo soluzioni hi-tech per ridurre fertilizzanti chimici e pesticidi, oppure per prevenire le zoonosi con lo sviluppo di nuovi vaccini e terapie; contrasterebbero i cambiamenti climatici; proteggerebbero la biodiversità. Insomma, le nuove meraviglie dell'ingegneria *biotech* avrebbero «il potenziale di sostituire prodotti molto più dannosi per l'ambiente e al tempo stesso di garantire grandi benefici a consumatori e utenti». (*Biotech Act*, p. 10)

Stando al passo coi tempi, oltre la salute l'*Act* investirà altri settori critici quali difesa, energia, robotica, intelligenza artificiale, favorendo la trasformazione digitale in linea con il principio «digitale per *default*». Uno dei suoi obiettivi specifici è di «facilitare l'applicazione dell'IA negli ecosistemi e ossature manifatturiere delle biotecnologie e tecnologie mediche dell'Unione, sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo di dati, piattaforme digitali e metodi analitici (riducendo così il bisogno di dati clinici) nello sviluppo di biotecnologie e biomanifatturiero», (*Biotech Act*, p. 11) il tutto prendendo in considerazione i rischi insiti in tutte le nuove tecnologie, biologiche come informatiche, in modo da mettere le mani avanti: non si dica che ne avevamo tenuto conto! Ma, ovviamente, il progresso non si può fermare, solamente governare.

Così l'Act riassume in sette punti i pilastri su cui dovrà poggiare il nuovo corso del *biotech* nei paesi europei: «1. Rafforzare il settore delle biotecnologie e rafforzare la ricerca, lo sviluppo e la capacità produttive nell'UE, stabilendo una struttura di base per identificare e sostenere misure a favore dei progetti strategici di biotecnologie in campo sanitario (...).

2. Sostenere i finanziamenti, gli investimenti e l'accesso al credito per progetti e aziende biotecnologiche, incluso un progetto pilota per colmare il divario negli investimenti sulle innovazioni biotecnologiche.

3. Migliorare le competenze e capacità produttive nei farmaci biosimilari, anche attraverso la cooperazione internazionale.

4. Facilitare l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nell'ecosistema manifatturiero delle biotecnologie e tecnologie sanitarie dell'Unione.

5. Garantire un quadro legislativo che incoraggi l'innovazione e tenga conto di sviluppi e progressi tecnologici e scientifici, adottando provvedimenti per i prodotti biotecnologici sanitari.

6. Prevenire l'uso improprio delle biotecnologie e rafforzare le capacità di biodifesa.

7. Favorire l'efficacia delle misure precedenti tramite un quadro legislativo propizio all'uso delle innovazioni biotecnologiche, emendando la legislazione dell'Unione in particolare per quanto riguarda studi clinici, prodotti medicinali veterinari, sicurezza di cibi e mangimi e relativa legislazione.» (*Biotech Act*, pp. 11-12)

I governi della vecchia Europa incassano i risultati trionfali dell'era pandemica, che ha trasformato i cittadini-pazienti in terminali bio-informatici da riparare a colpi di tecnologie farmaceutiche e sieri genici, oltre che in consumatori di prodotti sanitari altrettanto inutili quanto dannosi. Banalizzate le biotecnologie, si compie un ulteriore passo in avanti in direzione dell'*homo cyborg*. La Commissione Europea, i suoi lacchè e i suoi falsi oppositori sono pronti. E noi?

La Nave dei Folli, marzo 2026

Biotech Act

https://health.ec.europa.eu/publications/proposal-regulation-establish-measures-strengthen-unions-biotechnology-and-biomanufacturing-sectors_en